

Capitolo 3

IL MERCATO DEL LAVORO E LA QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

3.1 SVILUPPI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MILANO NEL 2006

3.1.1 Introduzione

Un breve sguardo sintetico su come si sia evoluto il mercato del lavoro a livello mondiale può partire dalle considerazioni espresse dall'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) nella sua recente pubblicazione "*Global Employment Trends Brief 2007*". In tale rapporto emerge la riflessione che, nonostante la forte crescita economica che si è verificata nel 2006, il numero dei disoccupati nel mondo è rimasto fermo ai suoi massimi storici.

Si tratta di 195,2 milioni di persone senza lavoro che corrisponde ad un tasso globale del 6,3%; in particolare la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani tra i 18 e i 24 anni (86,3 milioni pari al 44% del totale dei disoccupati). Il tasso di disoccupazione più basso al mondo (3,6%) si registra in Asia orientale (Cina e Giappone), mentre il calo più consistente (-0,6%) si è verificato nelle economie industrializzate (Europa occidentale e Nord America), il Medio Oriente e il Nord Africa rimangono le regioni con il più alto tasso di disoccupazione al mondo (12,2%).

Da rilevare inoltre che la situazione dei lavoratori poveri del mondo (1,37 miliardi) – quelli cioè che vivono con meno di due dollari USA al giorno – ha subito solo un modesto miglioramento e ha riguardato pochi paesi. Nel corso degli ultimi anni, sottolinea ancora il Rapporto, lo sviluppo dell'economia si è manifestato più nell'aumento della produttività che nella crescita dell'occupazione.

Rimane da sottolineare infine che il numero di persone occupate nel settore dei servizi è aumentato di mezzo punto (dal 39,5 al 40 %) rispetto all'anno precedente, superando per la prima volta la percentuale degli addetti al settore agricolo (dal 39,7 al 38,7%), il settore dell'industria da ultimo ha coinvolto il 21,3% del totale dei lavoratori.

Per quanto riguarda la crescita economica nell'Unione Europea e i suoi riflessi sulla situazione dell'occupazione, l'anno appena concluso, soprattutto a causa della forte ripresa della "locomotiva" tedesca, è stato molto positivo: il PIL nella UE ha registrato infatti un incremento del 2,9% sull'anno precedente - crescita più elevata dall'anno 2000 - rispetto all'1,7% del 2005 nei confronti del 2004. A seguito dell'attività economica vigorosa, la crescita dell'occupazione ha evidenziato una straordinaria accelerazione dall'ultimo trimestre del 2005; in particolare la crescita occupazionale si è mantenuta robusta fino al mese di novembre 2006 (+0,4% rispetto al mese di settembre - ultimo dato disponibile -) e con un tasso di disoccupazione (7,6%) sul livello più basso registrato da oltre un decennio. Il numero dei disoccupati è diminuito da settembre a novembre di circa 245 mila unità, negli ultimi mesi tuttavia la contrazione della disoccupazione è avvenuta ad un ritmo inferiore a quello verificatosi nei primi sei mesi.

La scomposizione settoriale dell'occupazione mostra che l'incremento dell'occupazione è stato robusto nel settore dei servizi (+0,5% rispetto al secondo trimestre dell'anno) in particolare nel comparto dei servizi finanziari e alle imprese

(+1,1%), mentre è calato lievemente nell'industria al netto delle costruzioni che invece hanno palesato una buona crescita (+0,8%).

Il mercato del lavoro in Italia, dopo aver attraversato un lungo periodo di transizione caratterizzato dagli effetti della poco brillante congiuntura economica e la riforma dell'assetto normativo delle forme di lavoro, sembra aver imboccato nel 2006 una strada decisamente positiva.

Dopo anni infatti durante i quali la struttura della domanda di lavoro aveva prodotto effetti di natura anticiclica per lo più inattesi, nel 2006 la dinamica dell'occupazione (+1,9% rispetto all'anno precedente) si è allineata a quella del PIL e del valore aggiunto.

Secondo la rilevazione condotta dall'ISTAT sulle forze di lavoro, nell'anno appena concluso gli occupati sono aumentati rispetto al 2005 di 425.000 unità di cui 178.000 stranieri; tale crescita ha riguardato sia la componente maschile cresciuta dell'1,5% (+201.000 unità) sia, in misura più accentuata, dopo la battuta di arresto dell'anno precedente, quella femminile aumentata del 2,5% (+224.000 unità). Sempre nella media dello scorso anno l'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2005, del 2,0% al Nord (+226.000 unità di cui 113.000 stranieri), del 2,1% nel Centro (+94.000 unità di cui 43.000 stranieri) e dell'1,6% nel Mezzogiorno (+105.000 unità di cui 21.000 stranieri).

Con riguardo alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, il *tasso di occupazione* nel 2006 è risultato pari al 58,4%, nove decimi di punto in più rispetto ad un anno prima. Il tasso di occupazione maschile è aumentato su base annua di otto decimi di punto portandosi al 70,5%; quello femminile ha raggiunto il 46,3%, registrando un incremento di un punto percentuale nei confronti del 2005. Per gli occupati stranieri il tasso si è attestato al 67,5% (+1,8%), con una punta dell'84,2% per gli uomini e del 50,7% per le donne.

Nella media d'anno l'aumento complessivo dell'occupazione è derivato per larga parte dalla crescita dei lavoratori dipendenti (+381.000 pari al 2,3%), dovuta per oltre la metà alla componente con contratto a tempo indeterminato che caratterizza le classi di età centrali e più anziane degli occupati. I lavoratori con contratto a termine – sia maschi che femmine – sono aumentati a ritmi sostenuti (+196.000 unità) portando la loro incidenza sul totale degli occupati dipendenti a quasi il 14%; anche la quota dei lavoratori con contratto a tempo parziale è risultata in deciso aumento (13,5%) ed ha interessato esclusivamente il settore terziario e prevalentemente la componente femminile, per un totale complessivo di 137.000 unità.

Quanto ai lavoratori autonomi la loro crescita è apparsa abbastanza sotto tono (+44.000 unità pari allo 0,7%), a causa probabilmente in particolare della crisi del piccolo commercio al dettaglio.

Passando ad esaminare i diversi settori, mentre le costruzioni – dopo aver beneficiato in particolar modo delle regolarizzazioni dei lavoratori immigrati – hanno subito una certa flessione (-13.000 unità pari allo 0,6%) specie a causa del calo del lavoro autonomo, l'industria manifatturiera non ha mostrato variazioni di rilievo; in decisa ripresa il settore agricolo che ha assorbito 35 mila nuovi lavoratori (+3,6%) ed, infine, è continuata la notevole crescita del terziario specie per le posizioni lavorative dipendenti (+2,8% corrispondente ad un aumento di 405.000 unità), la cui quota sul totale degli occupati ha ormai raggiunto i due terzi. (Tabella 1)

Nel 2006 il numero di persone in cerca di occupazione ha registrato una riduzione di circa 215.000 unità pari ad un -11,4% rispetto all'anno precedente sia della componente maschile che, con intensità più accentuata, di quella femminile. Il calo è stato sensibile al Nord (-46mila), contenuto nel Centro (-11mila) e particolarmente intenso nel Mezzogiorno (-158mila) dove ha interessato maggiormente le donne sia in termini assoluti che percentuali. Questo elemento quantitativo decisamente negativo, confrontato

con le forze di lavoro, ridimensiona il calo della disoccupazione specie al Sud dove il fenomeno dell'inattività come si è visto è molto forte specie nei giovani e nelle donne.

Sempre calcolato in valore annuale e con il limite interpretativo sopra esposto, il *tasso di disoccupazione* è diminuito di nove decimi di punto, posizionandosi al 6,8%, il calo ha riguardato sia la componente maschile (-0,8%) sia, soprattutto, quella femminile (-1,3). (Tabella 2)

L'Italia, pur mostrando negli ultimi anni le migliori performance in termini di crescita occupazionale rispetto ai partner europei, anche in presenza di trend di crescita economica che solo a cavallo tra il 2005 e il 2006 sembra aver superato una lunga fase di quasi stagnazione, rimane in netto ritardo nella strada che dovrebbe portare al raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dalla Strategia di Lisbona per il 2010 (tasso di occupazione complessivo 70%, tasso di occupazione femminile 60% e tasso di disoccupazione al 4%), con particolari difficoltà per quelle categorie tradizionalmente meno legate al mercato del lavoro quali i giovani e le donne.

Per quanto riguarda le previsioni per l'anno in corso – pur tenendo sempre conto della estrema difficoltà di valutare correttamente tutte le variabili che entrano in gioco, specie quelle internazionali, – sia le riflessioni dei principali istituti di ricerca che le risultanze delle varie indagini campionarie conducono verso una visione sufficientemente ottimistica: quale conseguenza di un rinnovato clima di fiducia imprenditoriale confermato ad esempio dalla propensione a fare nuovi investimenti, dovrebbe proseguire in modo positivo il trend occupazionale nel nostro paese, anche se con ritmi meno forti di quelli registrati nel 2006, in particolare nel Nord Est e nel Centro, mentre il Mezzogiorno sembra ancora rimanere piuttosto attardato.

Tab. 1: Italia – occupati per sesso, condizione nella professione e settore di attività anni 2005/2006 e variazioni % (valori assoluti in migliaia)

	Anno 2006	Anno 2005	Variazioni % 2006/2005
TOTALE	22.988	22.563	1,9
<i>di cui</i>			
Maschi	13.939	13.738	1,5
Femmine	9.049	8.825	2,5
Dipendenti	16.915	16.534	2,3
Indipendenti	6.073	6.029	0,7
<i>settori</i>			
Agricoltura	982	947	3,6
Industria in senso stretto	5.026	5.028	0,0
Costruzioni	1.900	1.913	-0,6
Servizi	15.080	14.675	2,8

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 2: Italia – tassi di attività, tassi di occupazione e tassi di disoccupazione per sesso anni 2005/2006 e variazioni %

	Anno 2006	Anno 2005	Variazioni % 2006/2005
Tasso di attività			
Maschi	74,6	74,4	0,2
Femmine	50,8	50,4	0,4
Totale	62,7	62,4	0,3
Tasso di occupazione			
Maschi	70,5	69,7	0,8
Femmine	46,3	45,3	1,0
Totale	58,4	57,5	0,9
Tasso di disoccupazione			
Maschi	5,4	6,2	-0,8
Femmine	8,8	10,1	-1,3
Totale	6,8	7,7	-0,9

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

3.1.2 Il quadro generale e provinciale

Se il quadro economico generale del paese nel 2006 ha mostrato spunti particolarmente positivi specie nella prima parte dell'anno, la situazione in Lombardia si è evoluta in modo quasi analogo, semmai con una presenza più incisiva nell'ultima parte dell'anno di valori orientati alla positività e quindi forieri di una auspicata prosecuzione nel corso del 2007 del trend congiunturale positivo, peraltro già anticipato dalle ottimistiche previsioni degli imprenditori lombardi per tutti e quattro gli indicatori fondamentali (produzione, ordini, fatturato e occupazione).

Secondo i dati desunti dalla consueta indagine trimestrale relativa alla produzione industriale, il quarto trimestre dello scorso anno si è chiuso con un incremento della produzione del 4,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e dell'1,7% rispetto al terzo trimestre, realizzando così una crescita media annua per il 2006 pari al 3,6%.

Anche l'artigianato manifatturiero lombardo ha continuato nel processo di ripresa produttiva, sia pure su ritmi inferiori a quelli delle imprese industriali.

In presenza di questa dinamica complessiva sostanzialmente positiva, le variabili relative al mercato del lavoro per il 2006 si sono palesate tutte improntate alla crescita.

In Lombardia nel quarto trimestre del 2006, quasi 4,3 milioni di persone risultavano occupate; il loro numero è aumentato di circa 78.000 unità (+1,8%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, frutto di un forte aumento dei lavoratori dipendenti (+86.000 pari al 2,7%) e una certa perdita di quelli indipendenti (-10.000 pari all'1,1%). L'incremento ha riguardato in modo equilibrato sia la componente femminile – che continua a mantenere la quota del 42% del totale degli occupati - (+35.000 unità pari all'1,9%) che quella maschile (+42.000 unità pari all'1,7%).(Tabelle 3 e 3bis)

Gli occupati dipendenti hanno raggiunto il 76,3% del totale, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2005, percentuale di quasi tre punti superiore a quanto registrato a livello nazionale.

Dalla analisi per settore possono essere tratte alcune considerazioni interessanti: il settore dei servizi mantiene il primato del numero di occupati con il 47% del totale nel quarto trimestre 2006 (pari a più di 2,6 milioni di addetti) con un incremento rispetto al quarto trimestre 2005 del 3,5% e un leggero calo congiunturale (-0,8%) nei confronti del trimestre precedente. Il comparto dell'industria manifatturiera, pur continuando a mantenere il secondo posto per numero di occupati (29% del totale pari a poco meno di 1,3 milioni di unità), deve registrare un calo del 2,1% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Il settore del commercio occupa a fine 2006 poco più di 600.000 unità pari al 14% del totale con un aumento percentuale rispetto ad un anno prima dell'8,1%. Il comparto delle costruzioni, dopo i primi tre mesi dell'anno caratterizzati da una continua emorragia di occupati, ha raggiunto a fine dicembre 2006 i 75 mila occupati (+5.000 rispetto al quarto trimestre 2005). (Tabelle 4 e 4 bis)

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 26 mila unità, sempre nei confronti del quarto trimestre 2005, tale diminuzione è dovuta per 16 mila unità alla componente maschile e per 10 mila a quella femminile. Complessivamente quindi le forze di lavoro sono aumentate di 52 mila unità, dividendosi in modo assolutamente paritario tra componente maschile e femminile. (Tabelle 3 e 3bis)

A livello regionale il *tasso di occupazione* si è attestato nel quarto trimestre dello scorso anno al 66,9% con un incremento dell'1,1% rispetto all'analogo periodo del 2005, anche il *tasso di attività* è risultato in crescita anche se in misura più moderata (+0,6%), quanto al *tasso di disoccupazione*, infine, esso ha subito, anno su anno, una diminuzione significativa (dal 4,5% al 3,9%), riducendo quello maschile al 2,8% e quello femminile al 5,3% (Tabelle 3 e 3bis). Resta da segnalare un dato congiunturale preoccupante quello cioè dell'aumento nel quarto trimestre rispetto al terzo del numero dei disoccupati (+26.000 in cifra assoluta), dopo tre trimestri consecutivi di continue diminuzioni.

Secondo i dati ISTAT sulle forze di lavoro in provincia di Milano, gli occupati complessivi nel 2006 sono risultati pari a 1.790.000 unità di cui 1.000.003 maschi e 787.000 femmine. Il confronto con il 2005 mostra un aumento occupazionale di 34 mila unità pari all'1,9% (inferiore al 2,5% realizzato nel 2005 rispetto all'anno precedente), tale crescita è stata trainata in modo meno significativo dalla componente maschile (+6.000) rispetto a quella femminile (+28.000). (Tabella 6)

Tale incremento è risultato di un punto percentuale inferiore a quello registrato in Lombardia, modificando la tendenza evolutiva degli ultimi anni che dava Milano come provincia trainante del mercato del lavoro regionale.

Dall'analisi dei dati proposti sia dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano che dall'ISTAT, la considerazione più significativa – per quanto attiene la dinamica dei principali settori produttivi – è quella che pone a carico dei servizi (+37.000 unità) un incremento occupazionale, specie nel settore pubblico, superiore di tre mila unità al totale complessivo; l'industria al contrario, in particolare il comparto manifatturiero, ha continuato a perdere addetti (-7.000 unità), mentre l'agricoltura ha quasi raddoppiato il numero degli occupati (da cinque a novemila), invertendo una tradizione che voleva il settore primario destinato ad una continua lenta emorragia. Una provincia quindi sempre più terziaria e sempre più, nel contempo, attratta dal lavoro dipendente (+43 mila unità), mentre quello indipendente, dopo molti anni di crescita anche se via via decrescente, presenta un saldo negativo (-7.000 unità). (Tabella 6)

L'andamento occupazionale sostanzialmente positivo verificatosi a Milano nel 2006 è confermato anche dai due principali indicatori sintetici: il tasso di occupazione e quello di disoccupazione (Tabella 7).

Rispetto alla media del 2005, infatti, il *tasso di occupazione* della popolazione in età lavorativa (15–64 anni) è cresciuto nel corso del 2006 dell'1,4% (rispetto allo 0,7% del 2005 sul 2004) portandosi a 68,1%; tale crescita è stata molto più robusta per la componente femminile (+2,3%) nei confronti di quella maschile (+0,5%) e ha consolidato i due tassi che si sono portati rispettivamente al 60,5% e al 75,6%.

Secondo l'ultima rilevazione delle forze di lavoro, le persone che hanno cercato lavoro in provincia di Milano nel corso del 2006 sono state 72 mila (5 mila in meno rispetto all'anno precedente, diminuzione quasi tutta a carico delle donne), con assoluta parità tra maschi e femmine.

Dalla diminuzione del numero dei lavoratori in cerca di occupazione discende la significativa riduzione del *tasso di disoccupazione* che è passato dal 4,2% del 2005 al 3,9% del 2006. (Tabella 7). In particolare, il tasso di disoccupazione della componente femminile ha subito una riduzione dello 0,6% mentre quello maschile solo dello 0,2% riducendo ulteriormente la "forbice" esistente tra i tassi dei due sessi (da 1,4 a un punto percentuale).

Tab. 3: Lombardia: popolazione per condizione professionale e sesso anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale				
maschi e femmine							
1° trim	4.212	168	4.380	4.928	68,6	65,9	3,8
2° trim.	4.181	176	4.357	4.980	68,0	65,3	4,0
3° trim.	4.164	172	4.336	5.029	67,6	64,9	4,0
4° trim	4.218	199	4.417	4.963	69,0	65,8	4,5
maschi							
1° trim.	2.472	71	2.543	2.003	78,3	76,1	2,8
2° trim.	2.466	80	2.547	2.015	78,0	75,6	3,2
3° trim.	2.461	78	2.540	2.038	77,8	75,4	3,1
4° trim.	2.460	89	2.550	2.036	78,2	75,4	3,5
femmine							
1° trim.	1.741	97	1.838	2.925	58,6	55,5	5,3
2° trim.	1.714	95	1.810	2.965	57,8	54,7	5,3
3° trim.	1.703	94	1.797	2.991	57,2	54,2	5,2
4° trim.	1.758	110	1.868	2.926	59,5	56,0	5,9

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 3 bis: Lombardia: popolazione per condizione professionale e sesso anno 2006 (valori assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
	Occupati	persone in cerca di occupazione	Totale				
	<i>maschi e femmine</i>						
1° trim	4.241	186	4.427	4.969	69,0	66,1	4,2
2° trim.	4.276	151	4.427	4.994	68,9	66,5	3,4
3° trim.	4.279	147	4.426	5.009	69,0	66,7	3,3
4° trim	4.296	173	4.469	4.986	69,6	66,9	3,9
	<i>maschi</i>						
1° trim.	2.478	84	2.562	2.033	78,5	75,9	3,3
2° trim.	2.497	77	2.574	2.035	78,6	76,3	3,0
3° trim.	2.508	61	2.569	2.045	78,7	76,8	2,4
4° trim.	2.502	73	2.576	2.049	78,9	76,6	2,8
	<i>femmine</i>						
1° trim.	1.763	102	1.865	2.936	59,3	56,1	5,5
2° trim.	1.779	74	1.854	2.959	58,9	56,6	4,0
3° trim.	1.771	86	1.857	2.964	59,1	56,4	4,6
4° trim.	1.793	100	1.893	2.937	60,2	57,0	5,3

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 4: Lombardia: occupati per settore di attività economica e posizione nella professione anno 2005 (valori in migliaia di unità)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui costruzioni	SERVIZI	di cui commercio	TOTALE		
						Dipendenti	indipendenti	TOTALE
	<i>Maschi e femmine</i>							
1° trim.	68	1.613	359	2.531	584	3.133	1.079	4.212
2° trim.	70	1.603	338	2.507	612	3.156	1.025	4.181
3° trim.	76	1.633	324	2.456	585	3.159	1.005	4.164
4° trim.	70	1.621	334	2.527	564	3.192	1.027	4.218
	<i>maschi</i>							
1° trim.	57	1.210	331	1.205	329	1.730	741	2.472
2° trim.	59	1.191	312	1.217	345	1.757	710	2.466
3° trim.	61	1.192	296	1.208	340	1.753	709	2.461
4° trim.	56	1.182	308	1.222	327	1.744	716	2.460
	<i>femmine</i>							
1° trim.	11	403	28	1.326	256	1.403	338	1.741
2° trim.	11	413	26	1.290	267	1.399	316	1.714
3° trim.	14	441	27	1.248	245	1.407	296	1.703
4° trim.	14	439	25	1.305	236	1.447	311	1.758

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 4bis: Lombardia: occupati per settore di attività economica e posizione nella professione anno 2006 (valori in migliaia di unità)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui costruzioni	SERVIZI	di cui commercio	TOTALE		TOTALE
						dipendenti	indipendenti	
Maschi e femmine								
1° trim.	69	1.570	334	2.602	586	3.193	1.048	4.241
2° trim.	64	1.580	331	2.633	591	3.257	1.020	4.276
3° trim.	73	1.579	313	2.627	605	3.247	1.032	4.279
4° trim.	75	1.604	343	2.617	610	3.279	1.016	4.296
maschi								
1° trim.	57	1.165	309	1.256	348	1.756	722	2.478
2° trim.	56	1.176	314	1.266	338	1.791	706	2.497
3° trim.	60	1.180	295	1.268	327	1.801	707	2.508
4° trim.	58	1.184	317	1.260	329	1.808	694	2.502
femmine								
1° trim.	12	405	24	1.346	238	1.437	326	1.763
2° trim.	8	404	17	1.367	253	1.466	314	1.779
3° trim.	12	400	18	1.359	278	1.446	325	1.771
4° trim.	17	419	26	1.357	282	1.471	322	1.793

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 5: Principali variabili del mercato del lavoro – confronto Milano, Lombardia, Italia media 2006 (valori espressi in migliaia)

	Milano			Lombardia			Italia		
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
Forze di lavoro	1.862	1.039	823	4.437	2.570	1.867	24.662	14.740	9.921
Occupati	1.790	1.003	787	4.273	2.496	1.777	22.988	13.939	9.049
di cui agricoltura	9	---	---	70	57	13	982	---	---
industria	538	---	---	1.583	1.176	407	6.927	---	---
altre attività	1.243	---	---	2.620	1.262	1.358	15.080	---	---
di cui dipendenti	1.368	---	---	3.244	1.789	1.455	16.915	---	---
indipendenti	422	---	---	1.029	707	322	6.073	---	---
persone in cerca di occupazione	72	36	36	164	73	91	1.673	801	873
tasso di attività	70,8	78,3	63,3	69,1	78,6	59,3	62,7	74,6	50,8
tasso di occupazione	68,1	75,6	60,5	66,6	76,4	56,5	58,4	70,5	46,3
tasso di disoccupazione	3,9	3,4	4,4	3,7	2,8	4,8	6,8	5,4	8,8
non forze di lavoro	1.477	564	912	3.697	1.375	2.322	25.501	9.415	16.087
Popolazione (oltre 15 anni)	3.339	1.603	1.735	8.134	3.945	4.189	50.163	24.155	26.008

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 6: Provincia di Milano, mercato del lavoro – sintesi delle principali variabili (confronto 2005/2006) (dati in migliaia)

	Valori Assoluti		Variazioni assolute 2006/2005
	2006	2005	
OCCUPATI (A)			
Totale	1.790	1.756	+34
Maschi	1.003	997	+6
Femmine	787	759	+28
Dipendenti	1.368	1.325	+43
Indipendenti	422	431	-9
Agricoltura	9	5	+4
Industria	538	545	-7
Servizi	1.243	1.206	+37
DISOCCUPATI (B)			
Totale	72	77	-5
Maschi	36	37	-1
Femmine	36	40	-4
FORZE DI LAVORO (A+B)			
Totale	1.862	1.833	+29
Maschi	1.039	1.034	+5
Femmine	823	799	+24

Fonte: ISTAT - rilevazione delle forze di lavoro

Tab. 7: Provincia di Milano – tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione

	Valori %	
	2006	2005
TASSO DI ATTIVITA' (**)		
Totale	70,8	69,6
Maschi	78,3	77,9
Femmine	63,3	61,3
TASSO DI OCCUPAZIONE (***)		
Totale	68,1	66,7
Maschi	75,6	75,1
Femmine	60,5	58,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (****)		
Totale	3,9	4,2
Maschi	3,4	3,6
Femmine	4,4	5,0

(**) rapporto tra forze di lavoro e popolazione tra 15 e 64 anni

(***) rapporto tra occupati e popolazione tra 15 e 64 anni

(****) rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro

Fonte: ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

3.1.3 I principali indicatori provinciali

Dopo aver definito il quadro generale, diamo uno sguardo in particolare ai più importanti indicatori provinciali; essi in sintesi compongono un quadro variegato, ma in cui le luci sembrano prevalere sulle ombre.

- a) *avviamenti*: il numero degli avviamenti registrati nel corso del 2006 dai Centri per l'Impiego provinciali è stato pari a 529.000 unità (Tabella 8) con una lieve diminuzione (8.000 unità pari all'1,6%) nei confronti dell'anno precedente. Tale perdita è da attribuirsi totalmente alla componente femminile (-3,6%), essendo quella maschile rimasta pressochè invariata; dato apparentemente negativo ma che, al contrario, trova una sua giusta e positiva lettura solo in un confronto con il numero degli avviati di cui parlerò in seguito.

Il raffronto della dinamica degli avviamenti per tipologia contrattuale – a fronte di una sostanziale stabilità del numero di essi con contratto a tempo indeterminato – presenta un certo calo (- 2,3% pari a circa 8 mila avviamenti) di quelli con contratto a tempo determinato, mettendo in luce una svolta rispetto al trend che si era consolidato nel corso degli anni precedenti.

Per quanto attiene ai lavoratori extracomunitari, gli avviamenti che li riguardano sono diminuiti nei confronti del 2005 di circa 10.000 unità pari all'8,1%, il loro numero totale continua a rappresentare una quota ragguardevole del totale (20,5%) anche se in leggera contrazione rispetto allo scorso anno.

- b) *avviati*: il numero dei lavoratori avviati nell'anno – pari a circa 421.000 unità - ha mostrato ancora un lieve tasso di crescita (+1,6%) decisamente inferiore a quello registratosi negli anni precedenti; l'incremento è da imputarsi totalmente alla componente maschile, mentre il numero degli avviati donne è rimasto sostanzialmente fermo. (Tabella 9)

In linea con l'incremento dei contratti a tempo indeterminato, anche il tasso di flessibilità (*) o, se si vuole di precarietà, ha registrato una diminuzione portandosi dal valore 0,23 del 2005 a 0,21.

$$(*) \text{ tasso di flessibilità} = 1 - \frac{\text{avviati}}{\text{avviamenti}} \times 100$$

Osservando la dinamica tendenziale per le principali qualifiche professionali si evidenzia una sostanziale crescita fra le professioni elevate, gli operai specializzati e per il personale non qualificato, mentre hanno mostrato una flessione le professioni intermedie (impiegati, tecnici, addetti alle vendite). Va infine sottolineato che i maggiori tassi di incremento degli avviati si sono registrati nella classe di età più giovane e in quella più matura.

Quanto agli avviati di provenienza extracomunitaria, si è verificata una perdita di oltre il 6 per cento, pari ad oltre 5 mila unità.

- c) *cassa integrazione*: nel 2006 le ore autorizzate di Cassa Integrazione sono state poco più di 12 milioni (Tabella 10) con un aumento del 32% rispetto al 2005; tale aumento si è concentrato globalmente nel quarto trimestre dell'anno dopo che per i primi tre la tendenza era stata di notevole diminuzione. L'aumento di cui sopra ha interessato maggiormente la gestione straordinaria (+49,6%) rispetto a quella ordinaria (+10,9%). La dinamica delle due figure professionali principali è stata abbastanza simile, con un incremento più sensibile per gli operai rispetto agli impiegati.

Per quanto attiene il numero dei lavoratori coinvolti nella CIG (Tabella 11) il dato annuale mostra un deciso aumento nei confronti dell'anno precedente (+1.705),

da imputare per quasi l'80% agli operai. Un'analisi più articolata per i principali settori produttivi mette in evidenza come, nell'ambito della gestione ordinaria il primato di ore concesse spetti al comparto dell'edilizia, mentre agli operai del comparto meccanico spetta il non invidiabile primato delle ore di Cassa per la gestione straordinaria.

- d) *mobilità*: alla fine dell'anno 2006 lo stock degli iscritti alle liste di mobilità in provincia di Milano – secondo i dati dell'Osservatorio provinciale – è risultato complessivamente di 23.748 unità, con una leggera prevalenza dei maschi rispetto alle femmine e con un forte aumento (+26,3%) rispetto al dato dell'anno precedente. Prendendo in esame la dinamica tendenziale della provenienza degli iscritti secondo i principali settori produttivi, si constata una forte crescita per il comparto del commercio e incrementi meno decisi per il settore industriale e per i rimanenti comparti del terziario; per quanto riguarda la dinamica secondo le principali qualifiche professionali, sono risultati in deciso aumento tutte quelle generiche ed in particolare gli operai, con minori difficoltà si trovano i livelli più qualificati come gli operai specializzati e i quadri intermedi.

Tab. 8: Provincia di Milano – avviamenti al lavoro

	Valori Assoluti		Variazioni % 2006/2005
	Anno 2006	Anno 2005	
TOTALE	529.006	537.194	-1,6
di cui Maschi	299.648	299.494	---
Femmine	229.358	237.700	-3,6
Comunitari	420.053	418.656	+0,3
Extracomunitari	108.953	118.538	-8,1
Contratto tempo ind.	188.408	188.847	---
Contratto tempo det.	340.579	348.325	-2,3

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 9: Provincia di Milano – avviati al lavoro

	Valori Assoluti		Variazioni % 2006/2005
	Anno 2006	Anno 2005	
TOTALE	421.875	415.211	+1,6
di cui Maschi	244.369	236.553	+3,3
Femmine	177.506	178.658	-0,7
Comunitari	341.676	329.502	+3,6
Extracomunitari	80.199	85.709	-6,5

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 10: Provincia di Milano – Cassa Integrazione Guadagni (in ore)

	Valori Assoluti		Variazioni % 2006/2005
	2006	2005	
TOTALE	12.086.499	9.154.362	+32,0
Di cui ordinaria	4.625.060	4.168.402	+10,9
Straordinaria	7.461.439	4.985.960	+49,6
Operai	8.864.008	6.554.705	+35,2
Impiegati	3.222.491	2.599.657	+23,9

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

Tab. 11: Provincia di Milano – Cassa Integrazione Guadagni – lavoratori coinvolti

	TOTALE	Cassa integrazione ordinaria	Cassa integrazione straordinaria	Operai	impiegati
Anno 2006	7.027	2.688	4.338	5.153	1.873
Anno 2005	5.322	2.423	2.898	3.810	1.511
Variazioni assolute 2006/2005	+1.705	+265	+1.440	1.343	+362

Fonte: Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro

3.1.4 Conclusioni

Volendo tentare una sintesi sulle modalità di evoluzione del mercato del lavoro a Milano nel corso dell'anno passato, credo che si debba partire da una considerazione positiva di fondo, quella cioè che sottolinea come – dopo molti anni di sfasatura tra andamento economico complessivo e occupazione – nell'anno appena trascorso si sia assistito al contrario ad una perfetta sintonia tra congiuntura in decisa ripresa e occupazione in rialzo.

Da questa situazione – che dovrebbe porre la crescita dell'occupazione in una posizione più solida rispetto al passato e al riparo da eventuali "rimbalzi" negativi – discende un primo fondamentale elemento positivo sul versante del lavoro, vale a dire la riduzione della precarietà; essa si è manifestata attraverso due fenomeni importanti: da un lato la riduzione del rapporto tra avviamenti e avviati e, dall'altro, la diminuzione tra i nuovi avviati di contratti a tempo determinato.

Questi due elementi, se confermati nei prossimi anni, potranno costituire un solido fondamento su cui costruire un mercato del lavoro più dignitoso per i lavoratori e anche più stabile per le imprese nella loro definizione della programmazione delle risorse umane necessarie.

Grandi positività anche per quanto riguarda i tassi: se paragoniamo quelli milanesi a quelli che il protocollo UE di Lisbona prevede per il 2010 (occupazione generale, occupazione femminile e disoccupazione) possiamo sottolineare che quelli della nostra provincia sono entro i parametri europei previsti con quattro anni di anticipo; si tratta certamente di un buon risultato.

Altri elementi positivi possono essere rinvenuti nell'incremento degli avviati giovani e degli appartenenti alle classi mature (per questi ultimi a causa principalmente degli incentivi a rimanere al lavoro specie per profili di lavoratori qualificati) oltre che nell'aumento dell'occupazione femminile.

Passando a considerare gli elementi negativi, innanzitutto la flessione del lavoro indipendente – in una provincia fortemente "vocata" tradizionalmente verso tale forma di lavoro – denuncia, in un clima di notevole incertezza, una certa riduzione della propensione al rischio professionale a tutto vantaggio del lavoro dipendente più sicuro anche se meno stimolante.

Anche la flessione degli avviati extracomunitari va considerata un fatto non positivo, comunque correlato ad una offerta di lavoro in crisi per il comparto edile e, nel terziario, per le basse qualifiche. Da ultimo – ma certamente non meno importante – va segnalato il deciso incremento delle ore di Cassa Integrazione, in particolare straordinaria e per gli operai soprattutto generici, il tutto probabilmente da mettere in correlazione con la forte dinamica riorganizzativa che sta tuttora caratterizzando l'apparato manifatturiero milanese.

3.2 LA STRUTTURA PROFESSIONALE

Dal tasso di assorbimento di capitale umano ad alta qualificazione professionale (high skill) è possibile tastare il polso sul livello di ammodernamento e riconversione produttiva e organizzativa attualmente raggiunto dal sistema delle imprese milanesi e sulle prospettive di ulteriore crescita verso traguardi di più solida efficienza.

I dati del *Sistema Informativo Excelsior* che si riferiscono al 2006 delineano un quadro generale piuttosto positivo, anche se una analisi più puntuale non manca di presentare ombre anche di particolare rilievo.

L'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese della provincia può essere "letta" sia attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici, sia mediante l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'insieme del gruppo professionale dei dirigenti, dei professionisti di elevata specializzazione e dei tecnici – quello cioè che potremmo definire il "cuore" delle imprese – ha visto aumentare la propria incidenza sul totale dei nuovi assunti dipendenti dello 0,4% tra il 2005 e il 2006, passando dal 30,7% al 31,1% (Tabella 12), con un incremento in cifra assoluta di quasi mille unità (in tutta la Lombardia l'incremento previsto è di quasi 2.500 unità pari al 23,7% del totale delle assunzioni programmate).

Si tratta di personale quasi esclusivamente laureato o diplomato, preferibilmente con precedenti esperienze di lavoro e per i quali la forma contrattuale largamente maggioritaria risulta essere quella a tempo indeterminato; per gran parte di costoro infine sono previsti ulteriori adeguati percorsi formativi.

All'interno di questa vasta categoria si debbono sottolineare notevoli differenze (Tabella 12): la crescita più importante – talmente importante da "coprire" la quasi totalità dell'aumento annuale – si registra per il comparto delle professioni tecniche, da ritenersi quasi un "rimbalzo" dopo il notevole calo dell'anno precedente; quanto ai profili scientifici essi hanno continuato a crescere anche se in modo più contenuto (+240 unità) rispetto al 2005; per i dirigenti, infine, va sottolineata una perdita secca di 190 unità nelle previsioni di assunzioni per il 2006, non dimenticando comunque che per queste posizioni la crescita negli ultimi anni era stata notevole. In conclusione sembrerebbero essere state privilegiate le assunzioni più "operative" tra le professioni di alta qualifica, soprattutto in occasione del manifestarsi dei primi segnali di inversione del ciclo congiunturale, ritenendo abbastanza coperte le posizioni manageriali.

Alcune interessanti e meno ottimistiche considerazioni possono essere fatte prendendo in esame – all'interno del gruppo di più elevata qualifica professionale – le assunzioni previste in relazione alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa (Tabella 13); si tratta di circa 7.700 nuovi assumendi pari al 42,9% del totale delle nove assunzioni "high skill"; si tratta di una diminuzione di circa 830 unità rispetto allo scorso anno, quando l'incidenza sul totale "high skill" superava sia pure di poco il cinquanta per cento. Tale riduzione è presente anche in tutta la Lombardia anche se sia i valori assoluti (-400 unità circa) che il rapporto percentuale sul totale "high skill" (dal 47,0% al 41,7%) presentano una negatività decisamente inferiore.

Si tratta di un campanello di allarme non di poco conto: hanno visto diminuire in particolare le previsioni di assunzione per i profili legati allo sviluppo delle risorse umane, della logistica e del marketing, mentre è prevista una crescita per quelli riguardanti le innovazioni del processo produttivo e una disposizione ad assumere professionisti della ricerca e della progettazione identica a quella dell'anno precedente (circa 3.600 persone).

Da questa descrizione dei dati una lettura in chiave positiva può essere comunque quella che sottolinea come le imprese milanesi stiano puntando tutte le loro carte su un recupero accelerato di efficienza e di rinnovamento del processo produttivo, rallentando necessariamente gli investimenti in altri ambiti pure importanti.

Passando ad analizzare l'altro aspetto, l'elemento più importante che si può desumere dall'indagine *Unioncamere – Excelsior 2006* riguarda certamente il positivo proseguimento della tendenza ad assumere da parte delle imprese milanesi di nuovo personale fornito di formazione scolastica universitaria (Tabella 14), che suona come conferma che a Milano si vanno concentrando sempre più le funzioni strategiche del sistema economico.

I dati dei laureati richiesti dalle aziende (circa 11.300 in cifra assoluta pari al 19,6% del totale delle nuove assunzioni previste, rispetto ai 10.500 dell'anno precedente corrispondente al 19,1% del totale) confermano un trend di crescita che pare ormai consolidato da alcuni anni.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle ad indirizzo economico (circa 4.500 pari ad oltre il 40% del totale dei laureati previsti da assumere), piuttosto alta continua a manifestarsi anche la richiesta di ingegneri elettronici ed industriali (2.880 unità) e di laureati chimici, farmaceutici e sanitari (1.510 unità).

L'assorbimento dei nuovi laureati continua ad essere per oltre i quattro quinti appannaggio delle aziende medio – grandi e per quasi il 70%, così come nel 2005, del settore dei servizi.

Dopo la battuta di arresto verificatasi nel 2005, è ripreso il trend di crescita di assunzione dei diplomati (oltre 3 mila in più rispetto alle previsioni dell'anno precedente, pari al 41% del totale delle nuove assunzioni, rispetto al 37,3% del 2005), assorbiti per oltre il 77 per cento dal settore terziario in particolare per l'indirizzo amministrativo – commerciale. Sostanzialmente stabile è rimasta la richiesta per il 2006 di nuovi assunti provvisti della qualifica professionale (poco più di 9 mila unità pari al 16,2%, percentuale simile a quella registrata l'anno precedente), in particolare nei profili amministrativo – commerciale e turistico – alberghiero. Il livello minimo, infine, quello cioè della scuola dell'obbligo riguarda non più del 23,2% dei nuovi assunti, poco più di 13 mila unità in valore assoluto, con una perdita rispetto al 2005 di oltre il 4 per cento.

Tab. 12: Provincia di Milano – assunzioni programmate dalle imprese di dirigenti, impiegati di elevata specializzazione e tecnici (secondo la classificazione ISCO) anni 2005/2006

	Totale assunzioni 2006		Totale assunzioni 2005	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE assunzioni	58.054	100,0	55.500	100,0
Dirigenti e direttori	410	0,7	600	1,1
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.880	10,1	5.640	10,2
Professioni tecniche	11.738	20,2	10.810	19,5
TOTALE dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	18.028	31,1	17.050	30,7

Fonte: *Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005/2006*

Tab. 13: Assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa in provincia di Milano

	Totale assunzioni 2006	Incidenza per migliaia di assunzioni complessive	Incidenza per migliaia di assunzioni di figure High Skills	LOMBARDIA (v.ass.)	NORD OVEST (v.ass.)	ITALIA (v.ass.)
(a) Professioni della ricerca e della progettazione	3.690	63,6	204,7	5.419	7.412	17.783
(b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo	2.111	36,4	117,1	3.636	5.044	12.895
(c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	1.210	20,8	67,1	1.886	2.484	5.952
(d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	117	0,0	6,5	211	294	914
(e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	615	10,6	34,1	1.005	1.492	3.894
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	7.743	133,4	429,5	12.157	16.726	41.438
Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	18.028	310,5	1000,0	29.119	40.770	110.435
TOTALE	58.054	1000,0		122.776	195.412	695.760

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2006

Tab. 14: Provincia di Milano - assunzioni previste dalle imprese per il 2005/2006 secondo il titolo di studio espressamente segnalato dalle imprese

	Totale assunzioni 2006		Totale assunzioni 2005	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE assunzioni	58.050	100,0	55.500	100,0
Laurea	11.360	19,6	10.580	19,1
Diploma	23.790	41,0	20.680	37,3
Qualifica professionale	9.420	16,2	9.040	16,3
Scuola dell'obbligo	13.490	23,2	15.210	27,3

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005/2006

3.3 LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE

L'efficienza del sistema delle imprese milanesi – di fronte alla competizione sempre più agguerrita delle economie più avanzate e non solo – si misura sempre più anche sulla qualità e professionalità delle risorse umane impiegate; queste ultime, data la profonda divaricazione tuttora esistente tra formazione scolastica piuttosto "rigida" ed esigenze in continua e rapida evoluzione del mondo del lavoro, devono necessariamente trovare all'interno del "sistema azienda" quelle opportunità di formazione professionale indispensabili affinché possano dare il loro pieno contributo alla vita delle imprese.

Dai dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior per l'anno 2005 – non essendo ancora disponibili quelli per l'anno successivo – possiamo tracciare con sufficiente

chiarezza come si stiano muovendo le imprese a Milano e, soprattutto, quante risorse abbiano deciso di investire nella formazione dei loro dipendenti.

Nel 2005 dunque le aziende milanesi hanno speso oltre 208 milioni di euro per la formazione dei propri lavoratori dipendenti (Tabella 15), cifra in flessione del 12% rispetto a quella impegnata nel 2004, quando, al contrario, avevamo assistito ad una crescita del 4,9%; quanto al costo sostenuto dalle imprese lombarde (352 milioni di euro), ci troviamo ugualmente di fronte ad una diminuzione (-8,3%) che tiene dietro ad una analoga diminuzione verificatasi nel 2004.

I programmi di formazione hanno interessato circa 262.000 unità, pari al 22,7% del totale dei lavoratori dipendenti, ben oltre la metà del totale dei formati lombardi; si tratta comunque di una cifra assoluta che sconta una perdita di oltre 11 mila lavoratori pari al -4,3% nei confronti dell'anno precedente. In Lombardia i lavoratori dipendenti formati sono stati 475 mila, pari al 19,7% del totale dei dipendenti regionali, (oltre 12.000 in meno nei confronti del 2004, pari ad una perdita percentuale del 2,6% inferiore a quella registratasi a Milano); il costo pro capite sostenuto dalle aziende milanesi è stato di conseguenza in calo (da 860 a 800 euro) così come in calo è risultata quella delle imprese lombarde (da 790 a 740 euro).

Il contributo dei fondi pubblici alla formazione ha subito un vero tracollo (da 13 milioni di euro a poco meno di cinque milioni e mezzo, pari ad una perdita percentuale del 58,6) in provincia di Milano così da portare il contributo pubblico ad una percentuale davvero irrisoria (2,6% del totale); anche a livello regionale l'emorragia di fondi pubblici è stata assai cospicua (da circa 20 milioni di euro a poco più di 11 milioni) e segue una perdita di quasi il 50% registratasi nel 2004 nei confronti del 2003.

I fondi propri ormai superano il 97% del totale, anche se in valore assoluto dobbiamo registrare una perdita di quasi 20 milioni di euro (da 224 a poco più di 203 milioni) pari al 9,3%.

Osservando i diversi settori produttivi è di immediata evidenza il netto prevalere del terziario sia per numero di dipendenti formati (oltre 138 mila pari al 52,8% del totale e ad oltre il 25% di tutti i dipendenti del settore) che per investimento finanziario (più di 110 milioni di euro con una perdita però di quasi 25 milioni di euro nei confronti dell'anno precedente).

Da segnalare la forte contrazione avvenuta nel comparto turistico dopo il notevole balzo in avanti dell'anno precedente: i dipendenti formati sono stati 5 mila in meno (da quasi 15 mila a poco meno di 10 mila), con un esborso finanziario ridottosi di quasi un terzo.

Nel settore industriale entrambe le variabili hanno presentato valori in diminuzione, anche se non molto consistenti, sia in termini assoluti che percentuali rispetto al 2004; anche nel comparto dell'edilizia l'impegno verso la formazione dei dipendenti (meno del sette per cento del totale dei dipendenti del comparto) si è drasticamente ridotto soprattutto sotto l'aspetto finanziario (-22,5% nei confronti dell'anno precedente).

Per quanto attiene la dimensione aziendale, nel 2005 le imprese medio - grandi hanno continuato a fare la parte del leone con oltre 213.000 addetti coinvolti pari all'81,3% del totale (nel 2004 tale percentuale era del 77,4) e un investimento economico di quasi 180 milioni di euro, cifra lievemente inferiore a quella stanziata nel 2004; per il secondo anno consecutivo dunque ci troviamo di fronte ad una certa stasi se non ad un piccolo arretramento.

Va sottolineata inoltre la forte contrazione negli investimenti formativi per quanto riguarda le aziende di piccola e piccolissima dimensione: esse infatti hanno coinvolto in processi di formazione circa 48.000 dipendenti rispetto agli oltre 60 mila dell'anno precedente, anche le risorse finanziarie impegnate sono state drasticamente tagliate (dai 51 milioni di euro del 2004 ai 29 milioni dell'anno successivo).

Quanto infine alle modalità di formazione è rimasta di gran lunga maggiormente

utilizzata quella che prevede corsi all'interno delle aziende; in particolare, per i nuovi assunti da formare provvisti di titolo di studio universitario, essa è stata prevista per oltre la metà dei casi. La modalità più tradizionale dell'affiancamento a personale interno esperto ha continuato a riscuotere ampi consensi specie per i nuovi dipendenti da formare diplomati e, in certa misura, anche per i laureati e quelli con qualifica professionale. Persiste del tutto irrilevante (attorno al 2/3% del totale) anche nel 2005 – con modalità più accentuate per le aziende di medio – grande dimensione - la quota di nuovi lavoratori dipendenti per i quali è stata prevista una integrazione formativa mediante corsi da tenersi all'esterno dell'azienda stessa.

In conclusione un anno il 2005 che possiamo considerare di "riflessione" da parte del sistema imprenditoriale milanese nel suo complesso, per quanto riguarda la formazione del personale dipendente. Dopo alcuni anni di crescita notevole sia per numero di dipendenti formati che per investimenti finanziari effettuati, le imprese industriali di piccola – media dimensione, in particolare, hanno ridotto drasticamente il loro impegno verso la formazione, dovendo probabilmente investire massicciamente – in un momento tra l'altro di congiuntura poco favorevole – nei processi di riconversione necessari per essere preparati ad approfittare della svolta congiunturale preannunciata per il 2006.

Per il terziario – meno toccato dall'industria da difficoltà congiunturali – l'attenzione verso la formazione si è mantenuta alta e ciò non potrà che portare benefici al settore nel medio – lungo periodo. Per alcuni comparti (turismo ed edilizia), infine, potrebbe trattarsi di una normale flessione dopo i massicci interventi formativi del biennio precedente.

Tab. 15: Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, province e classi dimensionali

MILANO - ANNO 2005	Formati dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)
TOTALE	262.286	208.798	5.412	203.386
INDUSTRIA	79.422	66.650	2.476	66.174
COSTRUZIONI	4.204	2.169	31	2.137
COMMERCIO	30.239	22.897	788	22.109
TURISMO	9.837	4.596	41	4.556
SERVIZI	138.584	110.486	2.076	108.410
VARESE	33.812	23.590	1.020	22.570
COMO	19.376	11.414	298	11.116
SONDRIO	6.061	4.096	78	4.018
BERGAMO	50.839	32.198	1.154	31.044
BRESCIA	45.101	32.362	1.899	30.463
PAVIA	14.138	9.361	325	9.036
CREMONA	11.088	6.676	283	6.393
MANTOVA	16.176	12.556	414	12.142
LECCO	10.655	7.271	317	6.954
LODI	5.554	4.197	149	4.048
LOMBARDIA	475.086	352.519	11.347	341.171
NORD OVEST	726.755	559.452	27.046	532.406
ITALIA	1.973.379	1.502.229	91.621	1.410.609
1 - 9 Dipendenti	22.317	13.931	77	13.854
10 - 49 Dipendenti	26.544	15.237	265	14.972
>= 50 Dipendenti	213.425	179.630	5.070	174.560

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

